

La protesta di Roma potrebbe estendersi. «Applichiamo la legge»

Tribunali, cancellerie in sciopero

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - Alla fine è quello che volevano loro, i rivoltosi dei tribunali civili; sentirsi dire che in fondo è vero: «Se si applica la legge alla lettera, la legge stessa si blocca». E' quello che sta accadendo dal 14 novembre scorso: nelle cancellerie si applicano le regole in maniera rigidissima e tutto si è fermato. Per ora solo a Roma, ma dalla prossima settimana la

protesta potrebbe toccare le grandi città italiane.

E' il punto più alto di una contesa sindacale che da quattro anni vede il personale delle cancellerie schierato a muso duro contro il ministero di Giustizia. La chiamano "riqualificazione professionale": chi fa il cancelliere pur essendo archivistica deve avere la qualifica; chi scrive i verbali in udienza e ha il contratto da fattorino, deve avere più soldi. Già, i soldi. Il problema è che per sanare le molte migliaia di posizioni irregolari sparse nei tribunali dello Stivale, al ministero hanno calcolato che ci vorrebbero 116 milioni euro. Un'enormità. Così le trattative si sono arenate, le posizioni sono rimaste lontane. E si è arrivati a questo *sciopero bianco* che da una settimana ha mandato in tilt il tribunale civile di Roma, trascinando in un girone infernale anche circa 15 mila avvocati civilisti e i loro clienti. Le

Processi in tilt, il presidente Scotti: «Meno rigidi nel rispettare le norme»

segretarie e praticanti sono stato di fatto tagliati fuori da ogni attività; l'accesso ai fascicoli nelle cancellerie è permesso solo agli avvocati con delega del cliente, e uno per volta. E sotto l'occhio di un cancelliere che se non c'è: "per cortesia ripassisi".

Così si sono mossi proprio loro, gli avvocati. E anche il

presidente del Tribunale di Roma, Luigi Scotti. Tre giorni fa una delegazione composta da Scotti, dal presidente dell'Ordine di Roma, Alessandro Cassiani e dal presidente dei civilisti, Francesco Storace, si sono rivolti al ministero chiedendo di inaugurare la linea del dialogo. A via Arenula i tre hanno trovato ascolto e promesse, ma il problema è ancora da risolvere.

Così al presidente Scotti e agli avvocati Cassiani e Storace non resta che dare un colpo anche alla botte, lanciando un appello ai cancellieri che stanno dimostrando il paradosso dei tribunali, dove pur di amministrare la legge è necessario violare le norme: «Auspico che il ministero, come promesso, riprenda le trattative - dice il presidente Scotti - E che i sindacati dimostrino disponibilità interrompendo la rigida applicazione delle norme in modo che si possa tornare in un clima di serenità alla ripresa delle trattative».